

DAS WILDE PACK

Cari lettori di Yo-yo,

le traduttrici del workshop di traduzione vi presentano quest'anno la traduzione in italiano di parti di un libro da voi molto amato: *Das Wilde Pack* di Boris Pfeiffer e André Marx.

Il nostro laboratorio (AG) indicato per le 5 classi si tiene ogni giovedì dalle 12.15 alle 13.00 nella biblioteca Roberto Piumini. Una volta al mese il testo viene redatto in aula computer previa pubblicazione sul vostro giornalino. Inscrivetevi! Il corso è gratuito!

Se lo volete leggere velocemente in lingua originale, in biblioteca ci sono due copie in tedesco, assieme ad altri libri della stessa serie.

Buona lettura e Buon Natale e buone feste a voi tutti e alla redazione di Yo-yo!

(P.S. Mi raccomando: non perdetevi la continuazione sul prossimo numero!)

CAPITOLO I

Era un normalissimo pomeriggio allo zoo. I custodi degli animali stavano dando da mangiare agli scimpanzé e ai maiali. I maiali grugnavano e divoravano rumorosamente le mele, mentre le scimmie si agitavano per averne di più. Le cicogne battevano i becchi e gli aironi allungavano il collo per beccare le briciole di pane che gli stavano buttando un gruppo di bambini.

Hamlet, il giovane lupo, sonnecchiava al caldo sole nella sua gabbia senza lasciarsi disturbare nemmeno dal custode Knut che, stivali di gomma e scopa in mano, puliva la gabbia del lupo con passi pesanti.

All'improvviso si udì un forte rumore di passi nei vialetti dello zoo e Hamlet si svegliò di soprassalto. Conosceva quei passi. Tutti gli animali li conoscevano e raramente promettevano qualche cosa di buono. Anche Knut si affrettò a finire di scopare e abbassò lo sguardo, quasi volesse rendersi invisibile.

I passi si avvicinarono. Poi un'ombra fu su Hamlet e i raggi del sole che fino a quel momento gli avevano scaldato la schiena, vennero oscurati da una enorme sagoma minacciosa vestita di nero: era Müller, il direttore dello zoo. Müller era senza cuore con gli animali, come invece il direttore di uno zoo doveva avere. Lui usava gli animali per arricchirsi. Hamlet lo poteva annusare. Come tutti i lupi aveva un naso fino che poteva annusare quello che provavano le persone. Müller odorava di avidità cui si aggiungeva un pizzico di crudeltà.

In passato erano scomparsi tanti animali dallo zoo, perché Müller li aveva venduti a gente ricca. C'era sempre qualcuno che voleva avere un giovane canguro, uno scimpanzé o un'anaconda. Il giorno dopo si comunicava che di notte l'animale era morto. Naturalmente gli animali rimasti in vita sapevano che non era così; ma chi sente mugolii, ringhia e latrati provenire da una gabbia?

Hamlet sussultò dalla paura e cominciò a camminare di qua e di là, ma il direttore dello zoo lo fissava con occhi crudeli attraverso le grate della gabbia, seguendo ogni suo movimento da sopra il suo barbone nero.

"Su avanti, si sbrighi!", comandava il direttore al guardiano. "Di nuovo, come si chiama?"

"Knut", rispose Knut.

"Knut, ah sì! Lavora sempre così piano? Devo ricordarmi il suo nome! Avanti, qui è abbastanza pulito, ci sono altre gabbie che aspettano!"

Knut si affrettò a prendere la scopa e cercò di allontanarsi. Adesso Müller e Hamlet erano soli. "La pelliccia è veramente bella, Lupo. Constanze ha veramente buon gusto. E per fortuna sei ancora giovane. Qualche anno di più e la tua pelliccia sarebbe troppo ruvida e spelacchiata per essere regalata a mia figlia. È esigente sai! Per lei solo il meglio!" [...]

Übersetzt v. Emma, Gianna, Nadia, Olivia, 5c

Das Übersetzungsprojekt erfolgt mit freundlichen Genehmigung des KOSMOS Verlags